

CHI SONO OGGI GLI ITALIANI?

Di Marco Penzo - Durante l'International Journalism Festival, tenutosi a Perugia tra il 21 e il 25 Aprile, nella giornata del 23 Aprile Massimo Gramellini, giornalista della Stampa, Vittorio Zucconi e Michele Serra, entrambi giornalisti della Repubblica, hanno tenuto una conferenza che voleva illustrare il carattere degli italiani, come sono cambiati e se sono cambiati. Dopo battute riguardanti le diverse fedi calcistiche, i tre giornalisti hanno illustrato le loro idee sul tema: Serra ha esaltato la Prima Repubblica, mentre Gramellini, usando una similitudine, ha espresso il suo disprezzo per la classe politica odierna paragonando il tipo di ministro medio a una signora ignorante votante DC che mangiava rozzamente le lasagne con le mani. Non molto lontano dalle critiche sopra citate è stato Zucconi, che ha dipinto gli italiani come un popolo che vive di miti (come quello di Berlusconi...), cosa che ha portato alla crisi della Sinistra, che ormai si deve affidare a gente come Fassino e D'Alema, dipinti da lui come inconcludenti in confronto a Fini, ex missino che paradossalmente è l'unico uomo di "Sinistra" rimasto per lui... La

conferenza è andata avanti con riflessioni socio-politiche molto critiche verso il presente ed esaltanti la passata Repubblica, che nonostante certi "vizi" ha portato sviluppi interessanti, mentre oggi, come ha sottolineato Serra, si coglie un immobilismo generale. L'intervento più lungo, ma molto apprezzato dal pubblico che ha assistito alla conferenza, è stato quello di Zucconi sull'istruzione pubblica, da lui definita come vera rivoluzione, perché ha permesso pure al figlio del povero di studiare; d'altro canto, se questa negli anni '60-'70 era rigorosa ma costruttiva, oggi è stata uccisa perché "tutti vogliono essere dottori" e i risultati di ciò si sono visti nell'ascesa di gente come Cota e Borghesio, che Zucconi ha attaccato violentemente, a simbolo della degenerazione politica odierna. La conferenza si è chiusa con esempi calcistici e con la sprezzante assimilazione fatta da Serra dell'italiano servile medio al servo della Commedia dell'Arte, che è simbolo della furbizia "per difesa", definendo in maniera decisa il carattere degli italiani, molto criticati dalle veementi caricature fatte dai tre giornalisti.



ITALIA 2010

C'è una stretta similitudine fra Italia del calcio ed Italia reale. Entrambe sono in serie B (o C). È del tutto assurdo vincere una coppa del mondo di calcio 4 anni prima, giocando passabilmente bene e superando nazionali importanti quali Germania e Francia, e presentarsi 4 anni dopo con un gruppo insufficiente dal punto di vista fisico, atletico, di gioco e di talento. Incredibile, eppure vero. Però ci sono delle colpe precise che ricadono sul selezionatore/allenatore che sembra il pallido fantasma di 4 anni fa. Come si fa a lasciare a casa uomini controversi ma di classe come Cassano e Balotelli? Non si può giocare soltanto con gli scarponi, va bene far gruppo, ma che sia un gruppo di qualità. E questo mi sembra che Lippi non l'abbia capito (presunzione forse?) La federazione poi ha le sue colpe per aver sprecato 4 anni affidando l'incarico prima ad un inesperto (Donadoni) e poi ad un uomo forse pago dei successi.

Veniamo ora al Lippi della politica. L'Italia si è affidata di buon cuore ad un personaggio che la stampa inglese qualifica da clown. Come Lippi, il nostro piccolo Napoleone ha troppo da fare con affari privati e familiari per curare a fondo il grande malato: l'Italia. E allora giù a sparare cifre su cifre, sempre più grigie e desolanti, per giustificare un pessimo operato o meglio un non-operato. Se le cose vanno male è colpa dei comunisti: dove trovare questi rossi se non tra i tassisti di Pechino o i burocrati di Pyongyang. O qualche topo rimasto incastrato nella porta di Brandeburgo. E noi cari Lippi e piccolo Napoleone, avete guadagnato abbastanza sulle spalle dei gonzi. Per entrambi ci vuole Sant'Elena (magari a 5 stelle), basta che non facciate più guai. Se il calcio, come la politica, è metafora di una guerra, avete perduto entrambi. Il verbo è: pagare. - Viator



Giovani brasiliani di origine veneta Una lingua in tilt

VENEZIA - San Paolo, Rio Grande do Sul, Santa Catarina e Paraná: da questi quattro stati brasiliani, dove sono presenti comunità venete molto attive e organizzate, provengono i dieci giovani oriundi, in prevalenza studenti, ma anche professionisti, che partecipano in questi giorni ad un progetto culturale promosso e sostenuto dalla Regione del Veneto e organizzato dall'Associazione "Polesani nel Mondo". Una visita che ha scopi prevalentemente

informativi, ma che, come ha sottolineato lo stesso Stival, "è il primo passo per irrobustire il legame tra i veneti del Veneto e i veneti del Brasile". "La Regione e le associazioni dell'emigrazione - ha detto l'assessore rivolgendosi agli ospiti - sono comunemente impegnate nella valorizzazione delle radici venete, ma non vogliamo e non possiamo fermarci solo agli aspetti culturali. E' giusto volgere lo sguardo al passato e ricordare con legittimo orgoglio quanto di buono e di importante hanno saputo fare i veneti nel mondo, ma il nostro obiettivo oggi è soprattutto guardare al futuro, creando insieme a voi un sistema di rapporti anche in campo economico e imprenditoriale". (I n f o r m)



tilt" a Bruxelles, non è purtroppo né un "exit strategy" né un semplice "gossip", ma somiglia piuttosto ad un indigesto "reality". Io suggerirei che in Italia creino subito un "Authority", doverosamente "bipartisan" e provvista di "moral suasion", per intervenire in maniera appropriata - istituendo se necessario anche un "Italian-day" - a protezione del "welfare" della nostra lingua, vittima del "pressing" e dello "stalking" condotto da quel "serial killer" linguistico che è l'inglese. La cui avanzata - è doveroso aggiungere - è favorita dagli "assist" di tanti italiani che, ossessionati dal "look", scimmiettando gli angloamericani pensano di essere "trendy" e "cool" mentre in realtà si comportano da perfetti "asshole". Claudio Antonelli



La lingua italiana ha perso d'un sol colpo molte piume. Ciò è avvenuto a Bruxelles, all'Unione Europea, dove l'italiano è stato declassato. Le reazioni, in Italia, sono state immediate e vive: "L'italiano esce dal gruppo ristretto delle lingue stabili dell'Unione, al quale appartengono l'inglese, il francese e il tedesco."; "Italiano addio, sconfitto in Europa."; "Sabatini: 'A Bruxelles i nostri politici non difendono il prestigio della lingua'." Questo "flop" della lingua italiana, andata "in

Le Ricette: Vitello Tonnato

Tondino di vitello - 600 g Carota - 1 Porro - 1 Sedano - 1 costa Sale grosso Olio d'oliva - 1 cucchiaio Aceto - 1 cucchiaio Tonno sgocciolato - 400 g Maionese - 250 ml Filetti di acciughe - 4 Capperi - 1 cucchiaio più alcuni

Cominciare col cuocere la carne. In una pentola mettere la carota, il porro e il sedano puliti, una manciata di sale grosso, l'olio e l'aceto. Aggiungere acqua in modo poi da potervi bollire la carne. Portare a bollire e solo ora aggiungere la carne. Riportare a bollire, coprire un coperchio parzialmente e abbassare la fiamma. Proseguire la cottura fino a quando la carne non è tenera (circa 2 ore). Farla raffreddare completamente nel liquido di cottura. Nel frattempo preparare la salsa frullando i vari ingredienti. Aggiungere il brodo di cottura fino a ottenere la giusta consistenza. Si può aggiungere anche qualche goccia di limone; noi suggeriamo di no. Quando la carne è fredda, tagliarla a fette molto sottili. Disporle sul piatto di portata, scostate bene l'una dall'altra, e coprirle con la salsa. Guarnire con qualche capperi e far trascorrere qualche ora prima di servire in modo da far insaporire bene la carne.

